

ALCUNI RESTAURI DEI MONUMENTI DELLA CITTÀ DI TUSCANIA

Prima di entrare nell'argomento è da premettere che la trattazione che segue sarà forzatamente incompleta, ma si spera che possa mettere in risalto il lavoro svolto, con particolare riguardo alle tecniche usate, alle difficoltà ed ai pericoli incontrati.

Inoltre saranno accennate brevemente alcune tra le più importanti acquisizioni storiche ed artistiche rinvenute nel corso dei restauri i quali sono ancora in fase di lavorazione e pertanto altri importanti elementi potranno ancora venire alla luce.

Infine è da sottolineare che per il restauro dei monumenti è stato seguito, fin dove possibile, il criterio conservativo come sancito dalla recente Carta del Restauro.

TUSCANIA, città di origine etrusca, pur attraverso vicissitudini e tragici eventi è giunta ai nostri giorni ricca di testimonianze storiche ed artistiche di eccezionale interesse e valore.

Il suo tessuto urbanistico medioevale è rimasto pressoché immutato attraverso i secoli.

Numerosi ed importanti edifici civili e religiosi sono racchiusi nell'attuale cinta muraria.

Le violente scosse del terremoto del 6 febbraio 1971 in pochi secondi hanno inferto gravi perdite a parte così significativa del nostro patrimonio storico, artistico ed ambientale.

Comunque, benché gravemente colpiti, gli edifici storici di maggiore interesse saranno restaurati ed anche in maniera soddisfacente. Purtroppo perderanno parte della loro autenticità così com'era giunta a noi, tuttavia potrà essere ricomposta la loro consistenza senza falsificazioni e secondo i più avanzati criteri del Restauro monumentale.

Il problema principe però è costituito dal "vecchio centro" ricco, come si è detto, di case medievali e rinascimentali, con semplici facciate intonacate, ma arricchite da portali, da finestre modanate, da cornici in pietra e da eleganti logge. Il tessuto edilizio ne è così permeato che il complesso costituisce un raro esempio monumentale nel quale ogni parte ha la sua importanza senza possibilità di gradazioni di valori in quanto gli edifici minori fanno da naturale e necessaria cornice a quelli di maggiore rilievo. La difficoltà dell'intervento non deriva tanto da perplessità circa il metodo di restauro, infatti i mezzi tecnici oggi a disposizione consentono di affrontare e risolvere problemi di ogni genere, ma quanto dalla maniera più adatta per non incorrere in falsificazioni e dissonanze più dannose del terremoto stesso, sia nell'operare il necessario risanamento igienico edilizio,

eliminando superfetazioni ed elementi vari in netto contrasto con il contesto ambientale, sia nel consolidare gli edifici lesionati.

Descriviamo ora alcuni tra i più significativi restauri di monumenti di Toscana prescindendo da analisi storiche ed artistiche che porterebbero lontano dal tema propostoci.

CHIESA DI S. PIETRO

E' nota la posizione del monumento su di un alto colle prospiciente Toscana alla quale volge la parte absidale.

Il restauro della Chiesa ha investito problemi soprattutto tecnici.

Il sisma del 6 febbraio aveva provocato il distacco del rosone della facciata il quale si è parzialmente salvato da una maggiore rottura dei suoi elementi in quanto molti di essi non sono caduti a terra, ma sono rimasti o nello spessore del muro o sulla copertura della sottostante loggetta. Si devono ringraziare i ragazzi del Gruppo Archeologico Romano che nei giorni seguenti al terremoto si sono prodigati con passione al recupero quasi totale dei frammenti anche i più minuti della preziosa opera ed hanno proceduto alla sua ricomposizione a terra. Inoltre la loro presenza è stata di valido aiuto anche per la raccolta delle pietre del catino dell'abside, anch'esso, come è noto, crollato a seguito del sisma e rotolate a valle molto lontane dalla Chiesa.

La lesione subita dall'ultimo pilastro di destra, il quale si presentava come scoppiato, preoccupava notevolmente per la incombente possibilità di crollo delle due arcate insistenti su di esso.

Gravi lesioni, inoltre, erano visibili ovunque nelle murature. Le volte della cripta presentavano consistenti crepe che ponevano in serio pericolo la stabilità della soprastante area presbiteriale, la quale è la parte rimasta maggiormente danneggiata e seguito del terremoto con il noto crollo del catino dell'abside e la perdita dell'Affresco del XII secolo raffigurante l'Ascensione.

Sin dal lunedì 8 febbraio fu dato inizio ai lavori procedendo alacremente alla puntellatura di tutte le pareti pericolanti in modo da arrestare ulteriori possibili crolli, provvedendo contemporaneamente al recupero di tutti gli elementi caduti ed alla loro catalogazione secondo la provenienza; fattore essenziale questo per la ricomposizione dell'opera.

Il problema più grave era costituito senza dubbio dalla ricostruzione del catino

dell'abside; non tanto per la ricostruzione in sé, quanto per la sovrapposizione di vari interventi ad esso connessi.

Praticamente: occorreva recuperare con urgenza i frammenti crollati nell'area absidale contenenti tracce di pitture per tentare la ricomposizione dell'Ascensione, però con uguale urgenza occorreva procedere alla puntellatura dell'arcone di imposta del catino costituito da massi di grosse dimensioni che ormai contrastavano tra loro per pochi centimetri ed inoltre erano proiettati verso l'esterno, con una incombente possibilità di imminente crollo della muratura soprastante.

Fu provveduto al recupero dei frammenti ai lati del ciborio, mentre contemporaneamente nell'area presbiteriale veniva approntato su ruote il ponteggio necessario alla puntellatura.

Terminata nel più breve tempo possibile la raccolta degli elementi, il ponteggio fu spinto nell'area absidale, fissato su piedritti e quindi in breve tempo terminato fino alla completa puntellatura del pericolante arcone. In questo modo furono così abbreviati i tempi di esecuzione. Quindi il catino è stato ricomposto con una struttura in cemento armato necessaria per collegare rigidamente l'abside alla chiesa.

Per la ricostruzione dell'abside si sono usate tecniche pressoché identiche a quelle usate all'epoca della costruzione tramandatesi naturalmente di padre in figlio sin da tempi antichissimi. Il rosone infine è stato ricomposto in tutte le sue parti. Con l'aiuto di legature in bronzo o in acciaio inossidabile e di mastici speciali sono stati ricuciti tra loro tutti i frammenti in modo da avere la restituzione completa delle colonnine e degli anelli componenti il rosone il quale poi è stato rimontato con l'ausilio di una muratura provvisoria in laterizi forzati demolita poi a ricostruzione avvenuta.

Sono state poi eseguite tutte le necessarie opere di ricucitura delle varie lesioni ed il rifacimento completo dei tetti. Per il consolidamento delle volte della cripta si è fatto uso di strutture in cemento armato.

Nel corso dei lavori sono venuti alla luce elementi testimonianti la storia dell'edificio il quale attualmente può dirsi non antecedente all'undicesimo secolo.

Dai frammenti pittorici e marmorei rinvenuti all'interno della muratura dell'abside e quindi usati come materiale da costruzione si può dedurre la presenza in sito di una chiesa dell'VIII-IX secolo.

Fatto importante, inoltre, il rinvenimento di una scala nell'area absidale della cripta unitamente ad altri elementi dell'VIII-IX secolo. Dalle prime indagini può ritenersi di accesso ad un sacello confessionale sottostante un altare. Comunque allo stato attuale il ritrovamento è ancora oggetto di accurato studio anche perché non completamente portato

alla luce.

CHIESA DI S. MARIA MAGGIORE

Altro importante Monumento posto a valle della collina di S. Pietro alla quale volge la facciata presentando perciò analogo orientamento.

Il restauro della Chiesa di S. Maria Maggiore ha posto da risolvere quesiti di notevole importanza ed interesse sotto il profilo culturale, del restauro propriamente detto.

Come è noto il terremoto in facciata aveva provocato il crollo dell'ala sinistra, mentre quella destra era sconnessa a tal punto che si è dovuto procedere allo smontaggio e rimontaggio delle pietre. Inoltre erano crollate le coperture e le murature del transetto aggiunte in epoca successiva al XIII secolo di presumibile costruzione dell'edificio.

Anche per questa Chiesa si parla di probabile inizio intorno all'VIII-IX secolo.

Dall'andamento planimetrico e dall'analisi delle murature si potrebbe dedurre che la parte più antica dell'edificio sia quella del transetto destro, ma sono solo argomentazioni difficilmente documentabili e che sono da rimandare ad una trattazione più ampia dell'argomento.

Sotto il pavimento, rimasto danneggiato a seguito del terremoto, sono stati eseguiti degli scavi che hanno portato alla luce numerose murature di varie epoche, dalle romane alle rinascimentali, alle quali è molto difficile dare un volto. Sono state oggetto di accurato studio e riportate in un rilievo planimetrico. Tra le altre è degna di nota: una muratura ad andamento curvilineo, di probabile abside, rinvenuta presso l'altare maggiore. Analoga struttura curvilinea, molto interessante, è stata portata alla luce nei pressi del fonte battesimale. Nel lato opposto invece si è trovata una parete di epoca romana in "opus reticulatum". Nel restauro il pavimento è stato ripristinato in mattonato di cotto alla quale originale alterata nel corso di precedenti interventi.

Tra i vari problemi da risolvere il più importante senza dubbio è stato quello relativo alla facciata. Questa, come si è detto, presentava, a seguito del terremoto, il crollo degli spioventi laterali; quello di sinistra completamente, mentre quello destro parzialmente, ma con la restante muratura in stato di fatiscenza tale che era recuperabile solo con lo smontaggio ed il rimontaggio. Premesso che tali spioventi costituivano elementi aggiunti e rimaneggiati in epoche successive al secolo XIII di consacrazione della chiesa (1206), dovendo procedere alla indispensabile ricostruzione delle parti crollate ci si è posto il quesito: se fosse meglio riprodurre una situazione che era, tutto sommato, un adattamento

più tardo o, piuttosto, studiare una situazione desunta da esempi coevi e vicini, soprattutto di chiese umbre, con le quali S. Maria Maggiore ha evidenti punti di contatto.

E' stata scelta questa seconda soluzione e così la facciata è stata restaurata con il completamento ad andamento orizzontale delle testate delle navate laterali.

Nella ricostruzione non sono state toccate in nulla le parti autentiche ancora indenni.

Fatto singolare, la facciata segue l'andamento del terreno presentando pertanto uno scalettamento dei piani di posa delle ali e della parte centrale. Analogo sfalsamento è riprodotto in sommità dove l'altezza delle ali è stata fermata dove termina la decorazione a punta di diamante sugli spigoli della parte centrale della facciata.

Altro problema è stato quello relativo alla ricostruzione del transetto che presentava la caduta di murature di adattamenti posteriori al XIII secolo.

Qui però era chiaramente visibile l'andamento originario delle coperture del transetto, unica difficoltà era costituita dalla presenza di una pittura tarda di buona fattura presente sul lato sinistro.

Stante la fatiscenza della muratura, i tecnici dell'Istituto Centrale del Restauro hanno provveduto al distacco della parte superiore del dipinto raffigurante una processione. Questo fatto ha permesso di risolvere il quesito e pertanto le coperture dei transetti sono state riportate all'andamento originale usando però tutti gli accorgimenti tecnici possibili per evidenziare gli interventi murari odierni da quelli autentici.

Infine sul fianco sinistro sono stati demoliti due brutti speroni e la parete, che presenta un considerevole strapiombo, è stata consolidata con palificate e sovrastante platea in cemento armato.

Nel corso di questi ultimi lavori sono stati portati alla luce ed opportunamente sistemati gli archi di ingresso a cappelle laterali di epoca tarda, nonché varie murature di periodo incerto essendo costituite da elementi di recupero.

CHIESA DI S. PAOLO DELLE CLARISSE

Piccolo edificio risalente al XIII secolo costituito da una unica navata coperta a volta acuta divisa da tre arconi acuti su alti piedritti con capitelli a mensola; l'abside ha andamento rettilineo con contrafforti.

Il terremoto aveva prodotto paurosi squarci nelle murature, da quelle nella volta era visibile il cielo.

La Chiesa è posta in prossimità delle mura castellane e la parte absidale, a seguito del sisma, presentava uno strapiombo verso di esse. Il fatto era tanto più grave quanto più si pensa al notevole dislivello esistente tra il piano di posa della chiesa e quello sottostante delle mura castellane.

Per il consolidamento è stata adottata una interessante soluzione tecnica. Con adeguata macchina perforante sono stati praticati dei fori distanziati circa 50 cm. nella muratura di perimetro, nei quali sono poi state introdotte barre di acciaio Thor del diametro di 50 mm, ripiegate poi sull'estradosso della volta, sulla quale è stata posta una ulteriore maglia di tondini di ferro di 8 mm. di diametro. Infine è stata praticata una gettata di calcestruzzo.

Pertanto con una particolare e solida struttura in cemento armato si è provveduto a ridare la dovuta consistenza all'organismo.

Nel corso dei lavori nella parte presbiteriale sono venute alla luce alcune murature tra le quali una curvilinea di "un abside" di chiesa preesistente. Inoltre nel restauro del salone di ingresso al convento sono emersi interessanti affreschi del XVI secolo, tra i quali un S. Francesco con Santa Chiara ed una Santa Barbara.

Sulla parete laterale sinistra entrando dalla chiesa sono pure venuti alla luce affreschi del XIII secolo raffiguranti un S. Michele Arcangelo acefalo ed una Flagellazione. Altri frammenti pittorici, del medesimo periodo, sono pure emersi negli sguinci della monofora absidale.

CHIESA DI S. SILVESTRO

Edificio del XIII-XIV secolo costituito da una unica navata divisa da arconi a sesto acuto.

Rimaneggiata nel XVII secolo presenta il terzo arcone tamponato con addossato l'altare maggiore.

Della quarta arcata, nel corso dei lavori è stata ritrovata l'imposta sul lato destro presso il campanile.

Stando agli ultimi ritrovamenti, con tutta probabilità l'abside, costituita da una semplice nicchia a fondo rettilineo ed archivolto aggettante su mensole, era incorporata nella muratura di fondo di raccordo tra le mura civiche ed il campanile e presentava una ricca decorazione pittorica. Le tracce di affreschi ritrovati sono databili XIV-XV secolo.

La facciata, in cortina di nenfro, è a coronamento rettilineo.

Il fianco sinistro è costituito da un tratto delle mura castellane.

Per il consolidamento è stato adottato il medesimo procedimento usato per la chiesa di S. Paolo: perforazione dei muri perimetrali con introduzione di barre di acciaio ripiegate sugli arconi e quindi getto di calcestruzzo. La nuova ossatura in cemento armato ha così bloccato gli strapiombi che si erano creati nelle murature a seguito del terremoto.

Per il consolidamento della torre campanaria, gravemente lesionata, è stato fatto ricorso ad una puntellatura provvisoria costituita da cerchiature in tiranti di ferro, a forma di capriata semplice per offrire maggiore resistenza alle tensioni. Il medesimo intervento fu collaudato con successo per il consolidamento della Torre Barucci in Tarquinia.

Con il restauro, ancora in corso, il piano di calpestio della chiesa è stato riportato alla quota originale data dalla porta murata esistente sul fianco destro sul quale è stata pure ritrovata una monofora.

A seguito del terremoto nell'intradosso del terzo arcone è venuto alla luce un affresco del XV secolo raffigurante una crocifissione, mentre altre pitture, pure del XV secolo, sono apparse sulla parete sinistra e sotto la muratura degli altari laterali. Infine oltre il terzo arcone è stata ritrovata la muratura curvilinea di una probabile abside di chiesa preesistente.

CHIESA DI S. AGOSTINO

Grande edificio del XIV secolo rimaneggiato nel XVIII. Oggi presenta una semplice facciata ad intonaco con lesene e terminante in alto con due volute ed una nicchia centrale. L'interno ad una navata era originariamente diviso da arconi a sesto acuto sui quali poggiava il tetto. Notevole la cappella fatta costruire nel 1486 dal magistrato toscanesi Paolo Ludovisi.

Il restauro, ancora in corso, ha posto in luce importanti elementi strutturali e decorativi.

L'abside era coperta da una volta a crociera della quale sono stati ritrovati parte dei costoloni con le mensole di appoggio nei pressi dell'arcone trionfale. La copertura a tetto pertanto è stata ripristinata proponendo volumetricamente la copertura di una volta a crociera. Inoltre è stata riaperta la bifora della quale è stata ritrovata solo la base della colonnina centrale.

Nel corso dei lavori sono stati sacrificati solamente due coretti laterali del XVIII secolo molto lesionati dalle scosse telluriche. Ma con la loro eliminazione sono venuti alla luce importanti elementi tra i quali il grande arcone a destra dell'altare e gli affreschi sulla parete sinistra entrando della sacrestia.

Inoltre sono riemerse alcune nicchie laterali contenute nello spessore del muro, secondo un sistema costruttivo diffuso nella Tuscia: tra le quali nella seconda della parete sinistra è stato ritrovato un affresco del XVI secolo raffigurante una Natività.

Con la demolizione delle costruzioni recentemente addossate sul fianco destro sono stati messi in risalto elementi architettonici del XV secolo, di probabile cappella, con tracce di affreschi molto deteriorati.

CHIESA DI S. GIACOMO

E' l'attuale Duomo di Tuscania il quale all'interno si presenta oggi nella veste datale dai rimaneggiamenti del XVIII secolo, mentre conserva la facciata originale del XVI secolo.

Il terremoto ha qui prodotto danni notevoli. Lesioni paurose ovunque nelle volte e soprattutto nella cupola. La cappella di destra contenente le tavole di scuola senese del XIII-XIV secolo presentava imminente pericolo di crollo; fu provveduto con urgenza alle opere di puntellatura per permettere il recupero delle preziose tavole.

La cappella del Sacramento poi ha riportato il crollo completo della cupola.

Le lesioni delle volte sono state risarcite consolidando con buone strutture in cemento armato. La volta della cappella del Sacramento è stata ricostruita con l'uso di elementi prefabbricati poggianti su cordoli in cemento armato.

Nel corso dei lavori è stata ritrovata la struttura originaria del XVI secolo della quale in particolare sono state messe in rilievo le arcate e le colonne ai lati dell'altare maggiore, mentre altre due colonne sono state ritrovate nella parte mediana della navata. Purtroppo, malgrado i vari saggi eseguiti non sono stati ritrovati elementi di una ipotetica chiesa medievale preesistente in sito.

* * * *

Come detto all'inizio gli argomenti sono stati trattati sommariamente; per di più la mancata visione delle numerose diapositive proiettate nel corso della conferenza potrà contribuire a rendere meno comprensibili alcuni argomenti.

Comunque sarà già grande soddisfazione avere contribuito con queste note alla diffusione di tanto lavoro svolto in silenzio da validi tecnici e da abili maestranze.

DOTT. ARCH. GIANFRANCO RUGGIERI